

L. 3000: l'impresa doveva trovare altre 11.000 lire all'anno per chilometro e cioè circa 280.000 lire all'anno. Nè Provincie, nè Comuni, nè i prodotti del traffico potevano dare un reddito simile. La ferrovia presentava una enorme passività e risultava impossibile.

Intanto venne una seconda legge che portò il sussidio a lire 5000 al chilometro: poscia una terza legge che lo elevò a lire 7.500. Ma il fatto decisivo non si verificò che colla legge del luglio 1911, che aprì una nuova era per il nostro circondario e soprattutto per Valle Bormida.

La nuova legge del 1911, così tenacemente propugnata dall'on. Maggiorino Ferraris, che fu eletto per essa a Commissario della Camera, contiene queste due disposizioni:

1. autorizza la somma di 9 milioni per il raccordo di S. Stefano, così utile per l'attuazione della ferrovia di Cortemilia. Con legge successiva dell'Aprile 1912 i detti 9 milioni sono stanziati in bilancio a cominciare dal 1913-914;

2. aumenta da lire 7.500 a lire 10.000 per chilometro all'anno, il sussidio alle ferrovie locali.

Dato quindi che la ferrovia di Cortemilia costi L. 14.000 all'anno, il Governo è autorizzato a dare lire 10.000: i Comuni, la Provincia e l'impresa devono soltanto provvedere a L. 4000 circa. Si tratta adunque di un onere assai minore, che potrà essere facilmente affrontato. E non dubitiamo che l'opera concorde degli on. Calissano e Ferraris varrà a far presto assegnare alla linea di Cortemilia il sussidio dello Stato.

La situazione delle cose è quindi radicalmente mutata.

Colla legge antica, la ferrovia di Cortemilia veniva a costare una somma irraggiungibile. Con le nuove leggi del 1911 e del 1912, emanate dopo il felice accordo stabilitosi fra gli on. Calissano e Ferraris nell'interesse delle rispettive regioni, la ferrovia di Cortemilia non presenta più alcuna seria difficoltà e non può essere che il risultato di un tempo, che speriamo breve.

Alba ed Acqui sono ugualmente interessate alla nuova linea, perchè grazie ad essa, la Valle Bormida va ad Alba per Bubbio e S. Stefano e ad Acqui per Bubbio e Bistagno. Oggi Cortemilia dista per ferrovia da Alba 74 chilometri: colla nuova linea giunge ad Alba con soli 45 chilometri.

Oltre ciò vi è l'interesse di tutta la Valle Bormida. Oggidì la ferrovia cessa a Bistagno: colla nuova linea essa allaccia i Comuni di Monastero, di Bubbio, di Cessole, Vesime e Cortemilia. Inoltre dà nuovi accessi a Montabone, Rocchetta Palafea, Sessame, Cassinasco, Roccaverano e Loazzolo.

Si tratta perciò di un'opera di grande interesse per i nostri paesi e che ben merita la tenacità degli sforzi intesi a conseguirla.

Accogliamo quindi con vivo piacere le notizie di Valle Bormida, secondo le quali la Commissione avrebbe riportate le più favorevoli impressioni della sua visita alle località. Essa era composta dell'ing. comm. Sugliano, ispettore delle ferrovie, del comm. Besenianica, costruttore e dell'ing. cav. Sizia, ispettore delle ferrovie. Dopo presi gli accordi preliminari con gli on. Calissano e Ferraris, coll'illustre comm. Braida di Cortemilia già direttore generale al Ministero dei Lavori Pubblici e con il Consigliere Provinciale avv. Accusani, la commissione si pose in relazione colle rappresentanze locali della vallata e specialmente coll'ing. cav. Ivaldi, sindaco di Bistagno, coll'avv. cav. Pistone, sindaco di Bubbio e col cav. Marchisio sindaco di Cortemilia. Vennero pure fatte le pratiche opportune con i sindaci di S. Stefano e di Alba.

La Commissione ha esaminati due tratti: un primo tronco fino a Cortemilia: un secondo tronco da Cortemilia a Millesimo ed Albenga.

Per il primo tronco, Bistagno-Cortemilia, si fanno già gli studi di dettaglio, affidati all'ing. Pandolfini, e saranno pronti

per la fine dell'anno. Il progetto sarà redatto per l'intera linea Bistagno-Cortemilia. Perchè noi dividiamo interamente il parere del comm. Besenianica che si debba avere un allacciamento diretto con Bistagno. Il secondo tronco, fino ad Albenga non rappresenta per ora che una felice idea di massima, a cui auguriamo il più cordiale successo.

Come si vede, si lavora attivamente e con basi pratiche. Sono le nuove leggi del 1911 e del 1912 che hanno oramai reso più che possibile di raggiungere questa antica nostra aspirazione, grazie ai provvedimenti preparati e condotti in porto dall'on. Calissano come ministro e dall'on. Ferraris come deputato, non solo nell'interesse generale d'Italia, ma anche in quello particolare dei loro paesi.

Il successo non mancherà se tutta la vallata da Cortemilia ad Alba e ad Acqui si manterrà compatta e concorde e non si lascerà nè smuovere nè fuorviare da coloro che per motivi personali e politici cercassero di perturbare quell'unione di tutti, indispensabile ad attuare in breve tempo la provvida intrapresa.

REGIO VIVAI di VITI AMERICANE - ACQUI

Distribuzione gratuita di viti americane.

A norma del Decreto Ministeriale 21 luglio 1912, gli Enti Agrari ed i privati i quali intendono avere gratuitamente talee e barbatelle di viti americane franche di piede dai Vivai dello Stato, debbono farne domanda al Ministero di Agricoltura non più tardi del 31 ottobre prossimo, con le seguenti indicazioni:

- quantità e qualità del legno che si richiede;
 - estensione e natura del terreno destinato all'impianto, col nome della contrada, del comune e provincia dov'è situato;
 - modo di utilizzazione del materiale richiesto, e cioè, se per vivaio di piante madri, se per vigneti sperimentali o dimostrativi;
 - la stazione ferroviaria alla quale si debbono appoggiare le spedizioni delle viti;
 - dichiarazione, con la quale l'ente o il privato si obbliga di permettere ai delegati del Ministero di verificare se tutto il legno concesso è stato piantato nei terreni indicati nella domanda e destinato agli scopi per cui venne richiesto;
 - le domande dei privati dovranno essere redatte su carta bollata da L. 1,20.
- Il Ministero non intende di soddisfare interamente le domande che gli pervengono, ma soltanto in quella misura che gli sarà consentito dal materiale che si troverà a sua disposizione e dal numero delle domande stesse.

Le spedizioni saranno eseguite nei mesi di febbraio e marzo contro assegno delle spese di porto e di imballaggio.

Acqui, Ottobre 1912.

Il Direttore G. PERSI.

BRINDISI FINALE

nel discorso poetico detto al banchetto del Circolo Istruttivo il 6 Ottobre 1912

Come già Pindaro — quando a banchetto Sette, a Filicide — dato in onor, Tre nappi a bere — prese diletto, Oggi io lo stesso — qui faccio ancor...

Il primo nappo — sacra a Marte, Dio della guerra — dei vincitor; Ma io lo sacro — a quei che parte Presero in Libia — con gran valor,

Alle battaglie — grandi e cruento, Onde l'Italia — ebbe splendor, Dove la gloria — più rifulgente Coperse il nostro — bel tricolor!

L'altro sacra — al dio Nettuno, Ed io lo sacro — ai marinar Nostri, che in mare — ancor nessuno E' pervenuto — a superar!

Il terzo al fulgido — trionfo eléo; Ed io degl'Itali — all'avvenir, Che nella Libia — che nell'Egeo Sepper combattere — sepper morir!

Luigi Apionaletrio.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

Sig.ra Anna Abegg e seguito, Zurigo
Sig. Tranquillo Rosa-Brunet, Stresa
Sig.ra Camous, Nizza Mare
Sig. Avv. C. Delfino e Signora, Milano
Comm. Johnson id.
Sig.ra Alexander, Ruesia
Sig.ra Liaetta Simig, id.
Sig.ra Hunziger Fleiner, Zurigo
Sig. Tarabiano, Milano
Benvenuto e Famiglia, Buenos-Ayres
Rossignoli, id.
Sig.ra Mazzina Mussie, Campiglio Mare
Vittoria Benucci, id.
H. Archinard e Cameriera, Berna
Sig. Consul August Hirzel, Zurigo
Sig.ra Maddalena Bonelli, Genova.

Dal Circondario

Da Ponti, 9 (Rustico) — Festa in famiglia — La sera del giorno 8 fu veramente una festa per la nostra Società Agricola Operaia.

Si trattava di dare una bicchierata d'addio all'ottimo e benemerito nostro socio onorario avv. cav. F. Magnani, Consigliere di Prefettura, che tanta stima, tanto affetto seppe accaparrarsi in mezzo a noi, e che ora lasciava la dimora estiva per ritornare a quella invernale.

Non ostante che la giornata fosse stata piovosa, non ostante che l'aria vespertina fosse stata seccante ed insistente, nella nostra bella sala sociale, riccamente illuminata a luce elettrica dalla ditta Rizzolio Venanzio e figlio, vi fu molta animazione. Fece gli onori di casa l'infaticabile dott. Mezzano, che conseguì brillantemente la laurea di zootria, pochi mesi or sono, nella R. Università di Torino. Facevano degna corona al festeggiato il Sindaco sig. Malfatti, l'Assessore anziano sig. Antonio Delpiazzo, tanto benemerito del nostro paese.

Notai fra gli altri il Presidente Arfinetti, il Vice Presidente Vittorio Paroldi, il Segretario comunale sig. Parigi, il dott. Grappiolo, il sig. Penna, il sig. Castiglia, farmacista, il capostazione sig. Balocco, l'ufficiale di posta sig. Sburlati, il sig. Giaminardi dei cinematografi riuniti di Savona, il sig. Ranise, il sig. Drello Tullio, Consigliere Comunale, il sig. Moro, sorvegliante ferroviario, i sigg. Tarditi, Porta, Borreani ed altri di cui mi sfugge il nome, tutti soci della nostra Società Operaia.

Alle ore nove giunse l'on. Maggiorino Ferraris, che venne a completare la bella committiva.

Il farmacista Castiglia salutò e ringraziò l'avv. cav. Magnani a nome della Società.

Il cav. Magnani accettò il saluto ma non accettò l'addio. « Arrivederci, egli esclama, arriverò un'altra volta, e sempre con voi con il pensiero, con l'affetto, con il cuore ». « Arrivederci, esclamano tutti commossi, arriverò ».

In mezzo ad un lungo e prolungato applauso prende la parola l'on. Maggiorino Ferraris, che tesse le lodi del cav. avv. Magnani come cittadino e come magistrato integerrimo, e brinda all'unione di Ponti, al suo Sindaco, all'avvenire della Società Operaia.

Dopo mille saluti affettuosi, dopo mille auguri fervidi, ebbro principio le danze. Serata bella, indimenticabile, piena di affetto e di buon umore, dove il cuore più che il labbro parlava. E la voce del cuore è sempre la più cara, è sempre la migliore.

Da Strevi — Ingresso del nuovo Arciprete — Domenica 6, Strevi fu tutto in festa, senza distinzioni di partito, per le solenni accoglienze al Rev. Sacerdote Don Moretti, nominato Arciprete dal Municipio Patrono della Parrocchia e convalidato da S. E. Monsignor Disma Marchese Vescovo d'Acqui.

Accolto con musica e bandiere alla stazione dal Comitato presieduto dal sig. D. Benzi e dalle Società, Don Moretti fu con elevate parole salutato all'ingresso del paese dal pro-Sindaco geom. Boidi, e dal

l'intero Consiglio Comunale, sulla piazza municipale, intitolata al Comm. Francesco Braggio. All'ingresso della chiesa pose il saluto l'egregio Don Scarampi, economo spirituale.

Seguì poscia la funzione religiosa, in cui pronunciarono nobili allocuzioni Don Moretti e S. E. Monsignore, che villeggia a Strevi e che volle gentilmente partecipare alla festa della popolazione.

A mezzogiorno ebbe luogo un pranzo nella bella sala della Cassa Rurale. L'avvocato cav. Toselli, con felicissime parole, portò al nuovo Arciprete il saluto dei Consiglieri e dei cittadini di Strevi. Seguirono il geom. Boidi, il maestro Battaglia, il sig. Francesco Benzi, il chierico Assandri, il Rev. Don Balbo. Anche il Vescovo pronunciò poche parole di saluto e di augurio.

Rispose molto nobilmente il nuovo Arciprete Don Moretti, dicendo che la sua linea di condotta era tracciata dal pensiero di « Religione e Patria ».

Più tardi ebbe luogo la presentazione di bellissimi doni; a nome del Comitato parlò il Rev. Don Balbo.

Alla sera, illuminazione, recita in teatro e fuochi d'artificio. Al pranzo offerto al nuovo Arciprete dal pro-Sindaco geom. Boidi, parteciparono pure l'on. Maggiorino Ferraris, i rappresentanti del comune di Morano Po, residenza anteriore di Don Moretti, il cav. Zublin ed altri.

Alla festa della popolazione di Strevi, che fino ad ora tarda si riversava per le vie, bellamente illuminata a luce elettrica, prese pure parte la colonia dei villeggianti del pittoresco paese. Tra esse la nobilissima sig.ra Fanny marchesa Del Carretto, sorella del Sindaco di Napoli e S. E. Donna Gina Spingardi, moglie del Ministro della Guerra, gentili ospiti della famiglia Pellati.

Media Generale delle Uve

Moscato	al Mg. L.	3,75
Uve bianche	>>>	2,70
Uve nere	>>>	2,96
Barbera	>>>	3,20

La Settimana

Nel nostro Tribunale — L'on. Maggiorino Ferraris ha ricevuta da S. E. Gallini Sotto Segretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia, la seguente lettera, che risponde ai desideri della nostra curia:

« Caro Ferraris, Ho esaminato con particolare deferenza le condizioni del tribunale di Acqui, nel quale è lamentata la deficienza del personale di cancelleria e, col migliore intendimento di provvedervi senza indugio, destinerò a quell'ufficio, con le prossime promozioni un aggiunto di cancelleria, mentre un decreto di nomina d'un altro funzionario destinato parimenti ad Acqui è già in corso di registrazione.

« Non mancherò poi a suo tempo di provvedere perchè il cancelliere di sezione trattenuto a Bologna, per l'art. 25, sia restituito al Tribunale di Acqui, come tu me ne fai vive premure.

« Coi più cordiali saluti

Tuo GALLINI ».

Inaugurazione della Ferrovia Asti-Chivasso per Domenica 20 Ottobre 1912 — Programma delle feste: Nelle ore del mattino - Riunione alla Stazione di Asti delle Autorità e dei sigg. invitati; - Alle ore 9,45 - Partenza del treno inaugurale per Chivasso. Breve fermata alle stazioni poste lungo la linea. - Vermout d'onore alla stazione di Chivasso; - Alle ore 12,30 - Ritorno del treno direttamente fino al ponte sul Po; - Alle ore 13 - Lunch nei Cantieri del Concessionario posti vicino al ponte sul Po; - Alle ore 16,30 - Partenza per Asti, con fermata ad ogni stazione. Altro treno ripartirà per Chivasso.